

Istat, l'Emilia-Romagna riscopre la felicità sei su dieci soddisfatti dall'economia

MARCELLO RADIGHIERI

PIÙ soddisfatti della propria vita ma al tempo stesso parecchio sospettosi. Relativamente appagati dalla situazione economica ma preoccupati per furti e rapine. E ancora, contenti del tempo libero e felici per la propria salute.

È la fotografia degli emiliano romagnoli nel 2016, scattata qualche giorno fa dall'Istat nel suo report sulla "soddisfazione dei cittadini". Uno studio pieno zeppo di statistiche, che registra per l'anno in corso un netto miglioramento delle condizioni di vita (stando a quanto dichiarato dagli intervistati, s'intende). Chiamati a dare un giudizio sulla propria esistenza, il 45% degli abitanti della nostra regione si è dichiarato «altamente soddisfatto». Nel 2015 questa percentuale era ferma al 39%, mentre nel 2013 «solo» un cittadino su tre si definiva tale. Parallelamente, cala anche la quota degli scontenti, passata in un solo anno dal 18 al 13%.

A grandi linee i numeri dell'Emilia Romagna vanno di pari passo con lo scenario nazionale. «Per la prima volta da cinque anni - scrivono dall'Istat - migliorano le stime sulla soddisfazione per le condizioni di vita». Lungo la via Emilia una prima inversione di tendenza era già stata registrata nel 2014, ma di dimensioni decisamente più contenute. Solo quest'anno, infatti, la media dei voti (l'indagine campionaria chiedeva di esprimere il proprio grado di soddisfazione su una scala da 0 a 10) è tornata a quota 7,1, rispetto al 6,9 del 2015. Uno scarto a prima vista minimo ma che in realtà, stando sempre alle stime dell'Istat, vale esattamente 200mila insoddisfatti in meno.

Il trend è trainato soprattutto dall'appagamento per la situazione economica. Quasi il 55% degli intervistati dichiara di essere «abbastanza» soddisfatto su questo aspetto (cinque punti percentuali in più rispetto al 2015), mentre il 3,3% lo è «molto». Per

sei famiglie su dieci le risorse sono «adeguate», mentre per le restanti quattro sono «scarse» o «insufficienti». E cala anche la quota di chi crede che negli ultimi dodici mesi la propria situazione economica sia peggiorata: oggi lo pensa «solo» il 30% dei nuclei famigliari, una dozzina di punti percentuali in meno rispetto al 2015. In aumento, ma contenuto, anche la soddisfazione per la propria salute (84%) e per il proprio tempo libero (69%), mentre sul fronte relazionale la situazione è più stabile.

Va bene, ma come si spiega tutto ciò? In fondo la ripresa economica è tutt'altro che euforica. «Vero - risponde Roberta Paltrinieri, sociologa dell'Unibo - ma credo che a livello di opinione diffusa oramai abbiamo metabolizzato la crisi, in qualche modo ci siamo passati attraverso. E, soprattutto, i dati macroeconomici, seppur non esaltanti, ci fanno sperare. A livello percepito, insomma, vediamo la fine dell'incubo».

A stupire la docente, che coordina anche la magistrale in Sociologia e servizi sociali, è semmai il dato sulla fiducia nel prossimo, l'unica nota negativa in un quadro di generale miglioramento. Ormai solo un emiliano su cinque è disposto a sottoscrivere che «gran parte della gente è degna di fiducia». Un dato che è «un po' paradossale, e mi porta a concludere che il benessere non sia determinato tanto dalla condizione relazionale, quanto da quella materiale». E, soprattutto, un dato che si lega al rischio di criminalità percepito, che vede l'Emilia Romagna seconda solo a Lazio e Veneto. I delinquenti infatti sono un'ossessione per il 45% delle famiglie (cinque anni fa solo il 25% li indicava come un problema importante). Ma, conclude Paltrinieri, il punto è che qui «i reati vengono denunciati più spesso che altrove, e questo ci penalizza sul fronte dell'insicurezza. Le statistiche ci portano a enfatizzare il problema della criminalità, facendolo sembrare molto più ampio».



Le vie dello shopping. La percezione di benessere economico è in netta risalita

IDATI

CONDIZIONI DI VITA

I cittadini altamente soddisfatti sono il 45 per cento. Un anno fa erano il 39. Gli scontenti scendono dal 18 al 13 per cento

SALUTE E TEMPO LIBERO

I cittadini soddisfatti in queste due categorie sono rispettivamente l'84 e il 69 per cento

SFIDUCIA NEL PROSSIMO

È il principale campanello d'allarme: solo uno su cinque pensa che «gran parte della gente sia degna di fiducia»

